

**SETTIMANE
SOCIALI**

 Conclusi a Pistoia i lavori
delle diocesi toscane
in preparazione
dell'incontro nazionale

«Sui problemi reali serve più coraggio»

Betori: i cattolici sono protagonisti

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

I cattolici toscani vogliono «tornare ad essere significativi nella vita sociale e politica», ma per farlo devono «osare di più nel loro quotidiano operare, elaborando proposte e assumendo impegni e responsabilità chiare e coerenti, misurandosi con i

«Elaborare proposte e assumere responsabilità e impegni chiari per tornare a essere significativi»

problemi reali, riscoprendo la fatica del confronto, valorizzando l'autentica autonomia delle realtà terrene senza abdicare alla specificità cristiana». Lo ha precisato il cardinale Giuseppe Betori, presidente della Conferenza episcopale toscana, a chiusura dei lavori della prima Settimana sociale dei cattolici toscani ospitata a Pistoia nell'ottica delle "Settimane" nazionali.

Dall'incontro, attraverso il contributo degli oltre 400 delegati e del lavoro in precedenza svolto nelle 17 diocesi della regione, è nata una sorta di "Agenda di speranza della Toscana", che poi si tradurrà, dopo la necessaria "rilettura" in un documento conclusivo che terrà conto dei quasi duecento interventi registrati nei gruppi di studio e in assemblea.

«I cattolici - ha ricordato Betori - tanto hanno dato, ma tanto ancora possono dare in questa particolare stagione della vita del Paese, chiamato ad affrontare riforme di grande portata e bisognoso di un pensiero culturale alto e di una politica di energico spessore. Per essere protagonisti della vita sociale e politica, con una presenza che nei fatti apporti un valore aggiunto qualificato e divenga generatrice di cultura, è necessario riscoprire la fecondità del Vangelo per la vita quotidiana, personale e comunitaria», sapendo «voltare pagina, ab-

bandonando timori e incrostazioni ideologiche».

Al centro, pilastro fondamentale della società, deve esserci la persona umana, «vertice e fine di tutte le istituzioni sociali». Così come centrale deve essere la questione lavoro, e quindi la persona: «Solo così l'economia può davvero rimettersi in marcia e lo sviluppo essere di segno positivo. Mettere al centro la persona, offre un solido punto di riferimento e apre una via larga anche nell'affrontare il tema che sarà posto al centro delle prossime Settimane sociali nazionali di Torino: "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana". Lo sguardo alle due realtà del lavoro e della famiglia costituisce - a giudizio dell'arcivescovo di Firenze - l'orizzonte in cui si pone la questione dei giovani nella nostra società».

«Occorre - ha concluso Betori - legare di più momenti formativi e esperienza di lavoro nella vita sociale, dan-

do spazio alle nuove generazioni. Occorre accrescere gli spazi di reciprocità, con un'attenzione speciale alle forme di cooperazione, con cui sviluppare modi comunitari con cui gestire i beni. Occorre legare maggiormente le forme del nostro intraprendere al territorio e alla sua storia peculiare. Occorre aprirsi a stili di vita meno legati a modelli consumistici e più indirizzati a forme di gratuità e di socialità. Il tema di una società più fraterna dovrebbe essere messo all'ordine del giorno per superare schemi ormai logori di competizione e di antagonismo sociale. È qui si torna alla contrapposizione tra individuo e persona, all'autonomia asfittica e impossibile di singoli e gruppi o alla relazione liberante in cui ci si accompagna nella condivisione della speranza. A questo parametro umanistico da ribaltare siamo tutti richiamati e da qui inizia il nostro impegno».

© FOTOCOOPERAZIONE REPERA



In alto il cardinale Giuseppe Betori